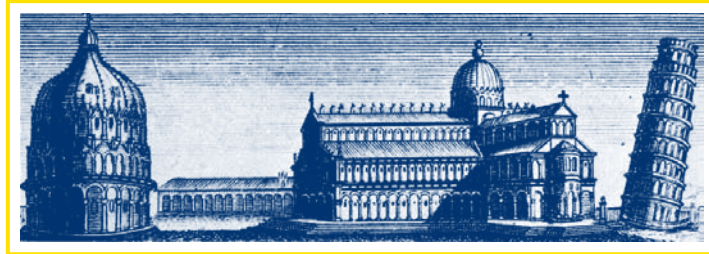




2070°
DISTRETTO

www.rotaryclubpisaalilei.it

ROTARY CLUB PISA - GALILEI



Scopo del Rotary è di incoraggiare e sviluppare l'ideale del «servire» inteso come motore e propulsione di ogni attività.

ANNO XXXI, gennaio-febbraio 2010

PERIODICO DEL ROTARY CLUB PISA-GALILEI

GENNAIO 2010 - Mese della sensibilizzazione al Rotary - *Lettera del Governatore*

Cari Rotariani e Rotariane del Distretto 2070,

sono qui, come avviene ormai da mesi, con l'incombenza delle cose rotariane da portare a termine. Ciò che mi preme anzitutto fare, in questo momento che segna la fine dell'attività semestrale del 2009, è ringraziare tutti coloro che hanno collaborato attivamente alle tante iniziative messe in cantiere e a quelle che si sono già realizzate grazie all'entusiasmo di Voi tutti. Logicamente ciò che è stato è stato, ed il miglior giorno della nostra vita sarà domani. Questo è il momento di augurare a tutti Voi, ai Vostri cari, alle Vostre famiglie un fantastico e favorevolissimo 2010. Poiché gli auspici sono auspici e i fatti sono i fatti, sono già pronto a chiedere a Voi tutti di essere concreti e di partecipare a ciò che è programmato nei mesi futuri, certo di una Vostra risposta, come sempre positiva. Il 30 gennaio Vi aspetto (diciamo aspetto almeno il 10% dei soci di ogni Club) al FORUM SULLA PACE al Teatro Valli di Reggio Emilia. La povertà con tutto ciò che si trascina dietro (fame, malattie, analfabetismo) continua ad essere la "maggiore risorsa" del mondo avanzato e la peggiore risposta alle aspettative di

pace. Tutte le iniziative volte ad eliminare i motivi di conflitto tra esseri umani sono ammirevoli ed encomiabili. Al Teatro Valli molti oratori, rotariani e non, Vi informeranno di cosa si può fare per la pace, dove sono arrivati i programmi del R.I., a che punto è il programma PolioPlus della R.F., cosa fanno per la pace i CIP, quali meriti hanno i Centri di studio per la Pace del Rotary, cosa fanno l'ONU, l'OMS e le Scuole per la Pace italiane ecc.

Gennaio è il mese dedicato alla sensibilizzazione al Rotary. Quale migliore occasione del FORUM SULLA PACE di Reggio Emilia per far vedere come il Rotary, attraverso tutti i suoi programmi, persegue gli ideali di pace nel mondo? Spero che Voi potrete orgogliosamente dire: "Io c'ero".

Ora però mi viene un dubbio. Non sarà che questa storia della "sensibilizzazione al Rotary" è un po' troppo sibillina? Va bene! Diciamo che gennaio è il mese della promozione dell'immagine pubblica del Rotary. Promuovere significa "muovere a favore di". Domanda (o compito a casa) per rotariani: "Io, che cosa ho mosso o che cosa muovo a favore del Rotary". Tutti Voi, ora, fermatevi e

pensate. Quando sarete pronti con le risposte, scrivete qualche cosa sulle due righe bianche virtuali che vi metto a disposizione. Se, nelle due righe virtuali, avete scritto solo, ad esempio, che avete pagato le quote annuali regolamentari ma non avete dato un \$ alla R.F., che siete andati alle conviviali, sempre ad esempio, ma non avete partecipato ad alcun progetto del Vostro Club, ed altre cosucce del genere, credo che dovrete nei prossimi giorni pensare seriamente alla cosa. L'ho già detto all'Assemblea a Firenze e mi ripeto. Parafrasando J. F. Kennedy vi dico: non pensate a ciò che il Rotary fa per Voi, ma pensate a cosa fate Voi per il Rotary e per la sua immagine. Allegria, c'è un nuovo anno in arrivo ed in partenza, il Rotary lavora per progetti e non fa beneficenza. Il futuro del Rotary è nelle Vostre mani, ne sono sicuro, ma il futuro per sua natura è per fortuna oscuro. Unica cosa certa per l'avvenire è impegnarsi, come dice Paul Harris, nel servire. Servire gli altri al di sopra dei propri interessi, poiché solo così saremo orgogliosi di noi stessi.

Un caro saluto

Mario

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di gennaio

Marzio Benedetti (16/1)
Generoso Bevilacqua (21/1)
Carlo Borsari (26/1)
Andrea Genazzani (22/1)

Lucio Giuliani (24/1)
Bruno Grassi (10/1)
Giampaolo Ladu (6/1)
Salvatore Levanti (1/1)

Mario Mariani (22/1)
Alfredo Porcaro (19/1)
Giuseppe Saggese (29/1)

RIUNIONE CONVIVIALE del 7 Gennaio 2010 - *Grand Hotel Duomo ore 20:00*

Soci presenti: 32: Ancilotti Paolo e Giuseppina, Bacchini Franco, Barachini Paolo e Anna, Barbuti Andrea, Benedetti Marzio, Babilacqua Generoso e Matilde, Bonadio Alfonso e Anna, Brogni Roberto e Simonetta, Ciardelli Francesco e M. Gabriella, Corsini Paolo e M. Laura, Da Settimo Federico, Dringoli Massimo e Anna Maria, Franco Mario, Galazzo Adriano e Giovanna, Gelli Claudio, Grassi Bruno e Giovanna, Maestrelli Andrea, Mancino Otello e Wanda, Morgantini Enrico, Oliva Francesco e Anna Maria, Papisogli Tacca Gianluca, Poddighe Francesco, Prescimone Vittorio e Elena, Rau Antonio e Giuliana, Salvestroni Muzio, Scala Amerigo, Tavella Carlo, Tozzi Enrico, Ursino Francesco e Luciana, Vannucchi Gianfranco e Letizia, Vichi Pietro.

Percentuale presenze 41%.

ospiti del club: Ing. Marco Giorgio Bevilacqua.

ospiti Dei Soci: Giovanni Santi, Irene Stasi (Dringoli), Giovanni Bonadio (Bonadio), Sig.ra Mariotta Panichi (Vannucchi), Dr. Andrea Mancini (Poddighe), Sig.ra Bertelli Lina (Grassi).

LA FORTIFICAZIONE DELLE MURA DI PISA: UNA RICCHEZZA ANCORA DA SCOPRIRE

Marco Giorgio Bevilacqua

Marco Giorgio Bevilacqua è Professore a contratto presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa.

Le mura medievali di Pisa rappresentano certamente uno dei monumenti di maggior pregio della città. Sono infatti ampiamente conosciute le vicende relative

alla loro edificazione, echi del prestigio che la città aveva in epoca medievale. Meno note, invece, sono le vicende che dal Medioevo hanno interessato le mura con continuità fino all'età leopoldina e che conferiscono alla struttura, nel suo insieme, un forte valore documentario. E' cosa nota che la costruzione delle mura risale al 1154, quando, sotto il consolato di Cocco Griffi, si diede inizio ai lavori con l'escavazione dei fossati ed il completamento del tratto che chiude a Nord-Ovest la piazza del Duomo. La costruzione continuò in maniera programmata fino al 1161 - anno in cui si terminò la costruzione del circuito sulla riva destra dell'Arno - per concludersi definitivamente intorno al 1286. Dalla fine del XIII fino alla prima metà del XVII secolo, le mura furono oggetto di continui interventi di ammodernamento, necessari per aggiornare i sistemi di difesa all'evoluzione delle tecniche di



Il Prof. M. G. Bevilacqua col Presidente Dringoli



L'intervento di Generoso Bevilacqua

assedio. E' possibile, con buona approssimazione, descrivere questi interventi identificando alcuni momenti significativi, corrispondenti a specifici programmi di fortificazione. Un primo intervento, risalente agli anni compresi tra la fine del XIII e la prima metà del XIV secolo, consistette nell'edificazione di torri in punti strategici del circuito e nel rafforzamento dei principali accessi alla città con torri portaie e antiporte.

Nel XV secolo, con la prima dominazione fiorentina, si assistette ad ulteriori interventi di costruzione e integrazione, finalizzati da un lato alla necessità di adattare le difese all'uso sempre crescente delle armi da fuoco, dall'altro a garantire il controllo della città da parte delle forze di occupazione. Si realizzò, infatti, il rafforzamento delle porte più importanti, con fossi, ponti e rivellini, e in alcuni casi con l'edificazione di nuovi fortilizi, come al Parlascio, allo Stampace e alla Porta a Mare. Contestualmente si ripristinarono le difese del recinto della Tersanaia - sede degli Arsenali Repubblicani, già convertita in 'Cittadella' dai Pisani nel 1394 - e nel 1440 si diede inizio alla costruzione della Fortezza Nuova su progetto di Filippo Brunelleschi. Con il definitivo assoggettamento a Firenze, nel XVI secolo la città fu oggetto di notevoli interventi a scala sia architettonica che

urbana. Tra il 1509 e il 1512 si diede mano al potenziamento della Fortezza Nuova, su progetto questa volta di Giuliano da Sangallo. Per quanto riguarda le mura, in una prima fase si decise di rafforzare le difese urbane realizzando solo alcuni bastioni in punti nevralgici del circuito, generalmente a difesa dei principali accessi alla città. Negli anni tra il 1542 e il 1546, si edificarono infatti tre bastioni con cortine in muratura su progetto dell'architetto militare Nanni Ungaro: al Parlascio e allo Stampace, ed il bastione del Barbagianni, nei pressi del 'Canto alle Piagge'. Anche il 'Canto del Leone' e la porta di San Zeno furono rafforzati negli stessi anni da bastioni realizzati totalmente in terra, su progetto di Giovan Battista Bellucci, architetto militare e trattatista. Alla seconda metà del secolo deve probabilmente riferirsi anche l'edificazione del baluardo di San Gilio, che inglobò le strutture della porta medievale al capo della carraia omonima, l'attuale corso Italia, i cui resti sono emersi in sede di scavo durante i lavori di costruzione del parcheggio sotterraneo di Piazza Vittorio Emanuele.

In tutto il XVII secolo sono documentate ancora opere di fortificazione della cinta, con l'edificazione di baluardi totalmente in terra, su progetto di Gabriello Ughi, ingegnere capo dell'Ufficio

Fiumi e Fossi. L'ultimo atto deve riferirsi al 1781, quando in seguito alla politica di demilitarizzazione voluta dal governo leopoldino, si decise di demolire tutte le fortificazioni seicentesche in terra, riportando le difese al loro assetto dei primi del Cinquecento. Il resto è cosa nota, come sono noti gli innumerevoli interventi di sventramento subiti dalle mura dalla fine dell'Ottocento fino al primo dopoguerra.

Questa, in sintesi, è la storia che riguarda le mura di Pisa. Di tutti gli interventi descritti permangono ancora le strutture quattrocentesche e cinquecentesche, anche se in uno stato di profondo degrado. L'aspetto peculiare di questa cronistoria sta nel fatto che tutte le strutture di ammodernamento si sono sovrapposte alle strutture preesistenti, restituendo di fatto organismi estremamente complessi, dove sono ancora leggibili tutte le stratificazioni che si sono succedute nel tempo. Il bastione del Parlascio, ad esempio, posto a difesa della Porta a Lucca rinascimentale, conserva al suo interno i resti della porta medievale del Parlascio, della torre portaia trecentesca e del fortilizio che Filippo Brunelleschi realizzò a difesa della porta tra il 1435 e il 1437. Nel bastione di Stampace e del Barbagianni sono ancora chiaramente visibili i resti di antiche porte medievali, riadattate ad accesso alla città agli spazi interni del bastione. Anche nella Fortezza Nuova e alla Cittadella, un visitatore attento può riconoscere con facilità tutte le fasi di edificazione, che annoverano nomi importanti nel panorama dell'architettura italiana, come Brunelleschi e Giuliano da San Gallo.

Il profondo degrado in cui versa la gran parte delle architetture menzionate, unito spesso all'impossibilità di accedervi liberamente perché di proprietà privata, ha pressoché cancellato la loro esistenza dalla memoria collettiva. Nell'attesa dei promessi interventi di riqualificazione e di restauro, non rimane che documentare, approfondire gli studi e comunicarne i risultati, nella speranza che la conoscenza renda partecipe la comunità del destino di questi importantissimi monumenti della città.

SOCIETÀ PESCIATINA D'ORTICOLTURA s.s.

(Italia) Pescia - Toscana

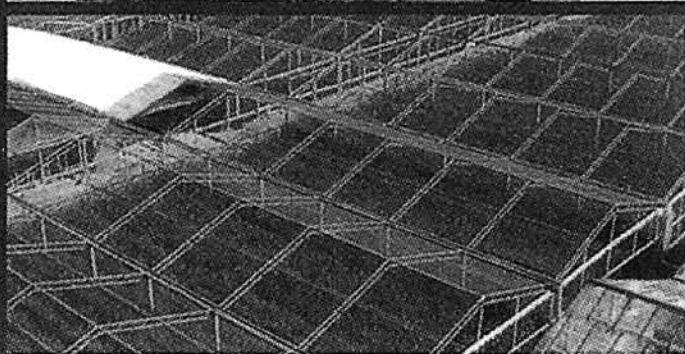
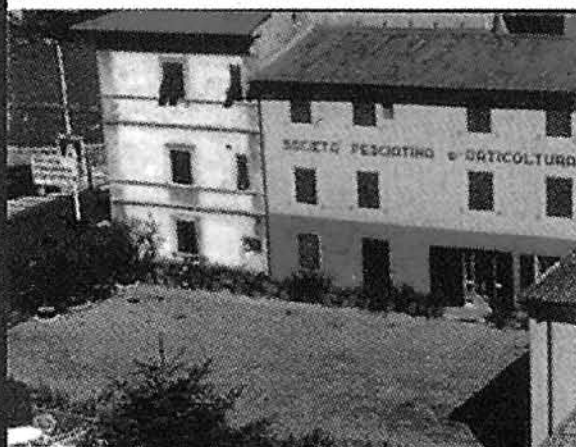
Culture specializzate di PIANTE DI OLIVO in vivaio



Disponiamo di diverse cultivar di olivo adatte ad ogni zona olivicola. Produciamo olivi innestati a cui abbiamo affiancato nel 1959 la produzione di piante autoradicate.

Le piante sono certificate c.a.c., e garantiamo la nostra produzione sia sotto l'aspetto varietale che dal punto di vista fitosanitario. Disponiamo di piante di olivo adatte alla realizzazione di impianti ed a scopo ornamentale.

La Società pesciatina d'Orticoltura fu fondata nel 1934 e da allora si è sempre più specializzata nella produzione di piante di olivo, sino ad arrivare ad oggi ed essere una delle poche realtà a monocultura olivicola.



INNOVAZIONI

- Olivi riprodotti da cloni selezionati delle principali cultivar
- Varietà per zone di produzione certificate DOP - IGP
- Selezioni di varietà per ambienti particolari
- Servizio di propagazione di genotipi coltivati a livello locale o aziendale
- Piante per agricoltura biologica (azienda in conversione)
- Caratterizzazione molecolare dei genotipi propagati a garanzia della rispondenza varietale.

Via Marconi, 53 • 51012 CASTELLARE DI PESCIA (Pistoia)

Tel. 0572.444292 - 0572.444293 • Fax 0572.444293

www.spoolivi.it • spoolivi@tin.it

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 14 Gennaio 2010 - *Grand Hotel Duomo ore 19.30*

Soci presenti: 34 - Ancilotti Paolo, Bacchini Franco, Baggiani Angelo, Barbuti Andrea, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Bonadio Alfonso, Bresci Andrea, Brogni Roberto, Casini Roberto, Ciardelli Francesco, Dendi Fabrizio, Dringoli Massimo, Falorni Franco, Franco Mario, Galantini Fortunato, Gelli Claudio, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo, Levanti Salvatore, Linciano Albertino, Macchi Franco, Maestrelli Andrea, Papisogli Tacca Gianluca, Papineschi Federico, Poddighe Francesco, Prescimone Vittorio, Rau Antonio, Salvestroni Muzio, Scala Amerigo, Sprugnoli Renzo, Tavella Carlo, Tozzi Enrico, Vannucchi Gianfranco.

Percentuale presenze: 43%.

Il Presidente riferisce sulle iniziative di nuovi progetti, sullo stato di avanzamento dei progetti già attivati e sui rapporti con la Rotary Foundation.

RIUNIONE CONVIVIALE del 21 Gennaio 2010 - *Grand Hotel Duomo ore 20:00*

Soci presenti: 40 - Ancilotti Paolo, Bacchini Franco e Maddalena, Barbuti Andrea e Rebecca, Benedetti Marzio, Bertocchini Giacomo e M. Laura, Bonadio Alfonso, Brogni Roberto e Simonetta, Casini Roberto, Ciardelli Francesco e M. Gabriella, Corsini Paolo, Da Settimo Federico, Dendi Fabrizio e Fernanda, Dringoli Massimo e Anna Maria, Franco Mario e Maria, Gabriele Mario e Maria Rita, Galantini Fortunato e Mirella, Galazzo Adriano e Giovanna, Gelli Claudio e Stefania, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo e Silvia, Levanti Salvatore e Liliana, Macchia Franco e Teresa, Menchini Fabris Fabrizio e Maria Cecilia, Morgantini Enrico, Oliva Francesco e Annamaria, Papineschi Federico, Poddighe Francesco e Immacolata, Prescimone Vittorio, Rau Antonio e Giuliana, Scala Amerigo e Marian, Sodi Aldo, Sprugnoli Renzo, Ursino Francesco e Luciana.

Percentuale presenze: 40%.

Ospiti del Club : Prof. Gianfranco Placidi.

Ospiti dei Soci: Giuseppe Cecchi e Sig.ra, Dr.ssa Gloria Tognoni, Ing. Carlo Bibbiani (Brogni), Maria Grazia Ciucci (Galantini), Dr. Carmelo Solarino e Sig.ra, prof. Alberto Janni e Sig.ra, Sig.ra Mariella Da Settimo, Sig.ra Lanfranca Curini (Giuliani), Dr. Antonello Calabrò (Poddighe).

Il Prof. Gianfranco Placidi, Direttore della Clinica Psichiatrica dell'Università di Firenze, ha tenuto una conferenza su: *La salute mentale nel XXI secolo.*

LA PSICOSI MANIACO-DEPRESSIVA



Il Prof. Placidi riceve la medaglia dal Presidente Dringoli

La psicosi maniaco-depressiva è nota anche come *disturbo bipolare*, per la modalità con cui si presenta. Si tratta infatti di un disturbo caratterizzato da alterazioni

periodiche dell'umore che si manifestano ciclicamente con episodi maniacali seguiti da episodi depressivi (bipolarità). Durante gli episodi maniacali il soggetto

presenta un umore molto positivo. Cresce l'autostima e diminuisce il tempo dedicato al sonno; si hanno momenti di esaltazione con accelerazione del ritmo del parlare, ma viene alterata la capacità di giudizio. A questi episodi di euforia si susseguono episodi di depressione. Queste fasi si alternano direttamente o possono essere intervallate da periodi di normalità.

Si hanno tre forme della psicosi maniaco-depressiva. Il disturbo bipolare di tipo I è caratterizzato dall'alternarsi di fasi depressive e di fasi maniacali. Nel disturbo bipolare di tipo II, alle fasi depressive si alternano quelle ipomaniacali, meno gravi e invalidanti delle fasi maniacali. Infine, la *ciclotimia* è un'alternanza di episodi depressivi e ipomaniacali di non grave entità, che non richiedono ricovero ospedaliero né compromettono le attività sociali e lavorative del soggetto. L'incidenza dei disturbi della psicosi maniaco-depressiva arriva all'1,2% nei ma-

schi ed è un po' superiore nelle femmine, arrivando all'1,8%. Le donne risultano maggiormente colpite dal disturbo bipolare di tipo II. Molte persone che hanno raggiunto un notevole successo nella vita sono e sono state affette dal disturbo bipolare, tanto da far ipotizzare che esista un rapporto tra genio e creatività da una parte e follia, cioè psicosi maniaco-

depressiva, dall'altra. Ci si è anche impegnati a elencare personaggi famosi della storia colpiti da questo disturbo. Qualche esempio può essere interessante: pittori come Van Gogh e Gauguin, musicisti come Mozart e Mahler, poeti come Byron, Tennyson e Whitman, scienziati come Newton, filosofi come Platone e Nietzsche, medici come Freud. Ma le

categorie più colpite sembrano essere santi, scrittori e attori. Così S. Francesco e S. Teresa vanno (per questo disturbo) di pari passo con Marilyn Monroe, Liz Taylor, Marlon Brando, Peter Sellers e Vittorio Gassman da una parte e Hermann Hesse, Ernest Hemingway, Edgar Allan Poe, Franz Kafka e Cesare Pavese dall'altra. (r.s.)

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 28 Gennaio 2010 - *Grand Hotel Duomo ore 19.30*

Soci presenti: 33 - Ancilotti Paolo, Bacchini Franco, Barachini Paolo, Barbuti Andrea, Benedetti Marzio, Bonadio Alfonso, Borsari Carlo, Bresci Alberto, Brogni Roberto, Casini Roberto, Corsini Paolo, Da Settimo Federico, Dringoli Massimo, Falorni Franco, Franco Mario, Galantini Fortunato, Gelli Claudio, Gesi Andrea, Gianfaldoni Roberto, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo, Litardi Luigi, Macchia Franco, Maestrelli Andrea, Mancino Otello, Murri Luigi, Papasogli Tacca Gianluca, Papineschi Federico, Poddighe Francesco, Prescimone Vittorio, Salvestroni Muzio, Scala Amerigo, Sodi Aldo, Sprugnoli Renzo, Tozzi Enrico.

Percentuale presenze 42 %.

Durante la riunione, si è svolta la conversazione del socio Vittorio Prescimone: *Rotary, Acqua ed Energia*. La breve comunicazione verrà inglobata nella relazione finale del progetto, che presumibilmente verrà pubblicata nel numero di Maggio - Giugno del Notiziario, al termine del progetto.

Il 30 Gennaio 2010 si è tenuto a Reggio Emilia, presso la sede municipale di Piazza Prampolini:

FORUM PER LA PACE

Conference on Peace for the Future World

Alle ore 9:30 i lavori sono stati aperti da Mario Baraldi, Governatore 2009-2010 del Distretto 2070. Hanno salutato i presenti Graziano Delrio, Sindaco di Reggio Emilia; Sonia Masini, Presidente della Provincia di Reggio Emilia; Marco Masini, Presidente del R. C. Reggio Emilia; Alessandro Canovi, RD Rotaract del Distretto 2070.

I lavori si sono protratti per tutta la giornata, divisi in tre sessioni: "Il Rotary e la Pace", "La Fondazione Rotary e i Progetti per la Pace", "Le Scuole di Pace: Testimonianze". Alle 17:15 il Governatore Baraldi ha riassunto le conclusioni del Forum ed ha chiuso i lavori.

FEBBRAIO 2010 - Mese dell'intesa mondiale

Lettera del Governatore

Cari Rotariani e Rotariane del Distretto 2070,

Febbraio è il mese in cui si celebra l'anniversario della fondazione del Rotary: questo anno è il 105° e si festeggia come sempre il giorno 23. Il miglior modo per festeggiare tale evento, a livello nazionale ed internazionale, è quello di presentare le proprie credenziali. Quali sono? Sono, superate le proposizioni degli ideali, le grandi cose fatte dal Rotary International come ad esempio il progetto Polio-Plus del quale si intravede, come detto nei giorni scorsi a San Diego, la possibile finale cioè l'avvenuta vaccinazione contro la poliomielite di tutti i bambini del mondo. In questo mese, innalziamo nel Distretto 2070 il dirigibile del Rotary per richiamare l'attenzione sull'evento del nostro 105° compleanno ben sapendo che ciò che è importante è comunque l'informazione che verrà fornita ai non rotariani di ciò che il Rotary sta facendo nel mondo. A me piace il Rotary intelligente. Intelligenza deriva dal latino "intelligere" che significa "comprendere e andare a fondo nelle cose". Spero pertanto che il "Rotary vada a fondo" cioè

che il Rotary non sia mai superficiale e sappia sempre più fare cose intelligenti. Quali sono le cose che richiedono un'azione intelligente rotariana? Sono i progetti! Per capire ciò che è utile alle comunità in cui operiamo serve l'intelligenza non disgiunta dalla passione del fare. E servono poi le mani, perché non bastano l'intelligenza e la passione per programmare ma occorre aggiungere il piacere del "manufatto" cioè il piacere di realizzare le cose e di essere orgogliosi nel vedere il prodotto che esce dal fantastico mix della combinazione delle mie tre "H": Head, la testa; Hearth, il cuore; Hands, le mani. L'anima delle cose sono i fatti. L'anima del Rotary sono i progetti. Il Rotary non fa beneficenza ma richiede ai propri appartenenti di pensare e realizzare con fondi propri progetti utili alla risoluzione delle cose che da sempre tormentano il mondo nella sua globalità, cioè carenza di acqua, di cibo, di salute, di istruzione. Qualcuno chiede cosa fa il Rotary in questo grande mare di problemi che avvolgono il mondo. Potremmo dare molte risposte, almeno tante quanti sono i progetti su cui i ro-

tariani lavorano in tutto il mondo (circa 10.000 sovvenzioni negli ultimi cinque anni su progetti per acqua, salute e fame, educazione). Io do una risposta di tipo generale senza scendere nei dettagli "Il Rotary è un buon esempio per tutti di come si possa avere a cuore il piacere di aiutare gli altri". Cari amici rotariani, l'esempio è contagioso. Pensiamo a ciò che succede quando uno lancia un sasso nello stagno: il sasso fa un cerchio quando entra nell'acqua e, miracolo, se ne formano a catena altri ed altri, sempre più grandi. Date l'esempio! Voi, noi tutti, i rotariani devono dare l'esempio dell'attenzione che va prestata per aiutare le necessità del mondo. Ogni piccola goccia che tu aggiungi forma il mare. Ogni azione che viene compiuta oggi costruirà il futuro. Con John Kenny, il Futuro del Rotary, e non solo, è nelle vostre mani. Vorrei terminare con un suggerimento: attenzione al sasso che butta-te nello stagno. L'esempio, come tutte le cose umane, può essere buono o cattivo. Etica ed integrità, *please!*

Un caro saluto

Mario

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di febbraio

Andrea Barbuti (2/2)
Roberto Brogni (1/2)
Franco Luigi Falorni (28/2)

Giulio Guido (25/2)
Otello Mancino (20/2)
Mauro Pino (20/2)

Vittorio Prescimone (15/2)
Gianfranco Sanna (9/2)
Ludovico Sbordone (8/2)

RIUNIONE CONVIVIALE del 4 Febbraio 2010 - *Grand Hotel Duomo ore 20:00*

Soci Presenti: 32 - Ancilotti Paolo e Giuseppina, Bacchini Franco, Barachini Paolo e Anna, Bonadio Alfonso, Borsari Carlo e Daniela, Brogni Roberto e Simonetta, Dendi Fabrizio e Fernanda, Dringoli Massimo, Franco Mario e Maria, Galantini Fortunato, Galazzo Adriano e Giovanna, Gelli Claudio, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo e Silvia, Levanti Salvatore, Linciano Albertino, Macchia Franco e Teresa, Maestrelli Andrea, Morgantini Enrico, Oliva Francesco e Annamaria, Papasogli Tacca Gianluca, Papineschi Federico, Prescimone Vittorio e Elena, Rau Antonio e Giuliana, Scala Amerigo, Sodi Aldo e Anna, Sprugnoli Renzo, Tavella Carlo, Ursino Francesco e Luciana, Vannucchi Gianfranco.

Percentuale presenze: 41%.

Ospite del Club: Ing. Paglialunga Sergio e Sig.ra

Ospiti dei Soci: Prof. Melis Giovanni; Prof. Viola Carmine (Poddighe)

IL PARCO REGIONALE

Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli

Ing. Sergio Paglialunga

L'Ing. Sergio Paglialunga è direttore dell'Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli.

Consorzio formato dai cinque comuni e dalle due province interessate. La necessità di proteggere e di vigilare un territorio,

ne dell'educazione ambientale, che non si limita più alle sole visite guidate, per la quale il parco può disporre della Villa Medicea di Coltano, data in concessione dalla Regione Toscana, ma si volge alla promozione e alla valorizzazione dell'agricoltura tipica, compatibile con la presenza dell'area protetta.

Il terzo periodo (della valorizzazione) va dal 1994 al 2000. La gestione passa ad un Ente di diritto pubblico e il parco è diviso in tenute/fattorie/comparti, in base al perimetro storico che risale al 1500. La Regione delega all'Ente Parco le funzioni che ritiene più consone: paesaggistica, idrogeologia, alberi monumentali, impatto ambientale, attuazione direttive, habitat e uccelli. Nel 2000, poi, al parco Migliarino San Rossore Massaciuccoli viene delegata la gestione della Tenuta presidenziale di San Rossore, un territorio esteso 4800 ettari, tra i più interessanti per le caratteristiche naturalistiche.

Siamo ora nel quarto periodo, partito nell'anno 2000, nel quale si vuole sperimentare una nuova gestione di un bene ambientale, ricco di grande valenza culturale: è un'innovazione ispirata a una programmazione in cui chi gestisce (l'Ente Parco) propone programmi ed interventi, e chi indirizza (la Regione) verifica ed approva i programmi e vigila l'attuazione di questi in base alle risorse.

La condizione in cui si trova la Tenuta di S. Rossore è, dal punto di vista ambientale, di qualità elevata, pur se in alcune parti bisognosa di interventi urgenti. Va invece sottolineata la carenza della Tenuta dal punto di vista degli strumenti scientifici e tecnici di conoscenza e di gestione dei diversi aspetti naturali ed ambientali. Il primo lavoro è stato quindi quello di avviare gli studi e i piani di settore per poter recuperare un ritardo di conoscenza e programmazione degli interventi. Si è avviato il progetto sull'intera rete idrica dei canali e dei corsi d'acqua che rappresentano uno degli elementi di maggior particolarità dell'intera Tenuta e che influenzano l'equilibrio ed il buono



Il Presidente Dringoli presenta l'Ing. Paglialunga

La prima proposta di istituire un parco è stata formulata dalla Società Botanica Italiana, nel dicembre 1948, ed individua tale territorio nelle tenute di San Rossore e di Migliarino. Tale proposta fu sostenuta anche dall'Accademia Nazionale dei Lincei e da Italia Nostra, che promosse il primo convegno di studi. La Provincia di Pisa nel marzo del 1965 nomina una commissione di studi per la costituzione del parco, e nel maggio viene presentata, senza successo, una proposta di legge alla Camera. Negli anni '70, contro le proposte di lottizzazione, si assiste ad una mobilitazione popolare, che presto trova eco nelle associazioni ambientaliste e nella stampa nazionale. Da questa spinta nascono le proposte che porteranno, nel 1979 all'istituzione del parco naturale di Migliarino San Rossore Massaciuccoli. La gestione del Parco fu affidata ad un

le cui peculiarità scientifiche erano state studiate e segnalate da docenti e ricercatori di varie università italiane, sono state alla base dell'azione del Consorzio nel primo periodo di vita. Infatti i dipendenti del Parco, fino al 1988, sono in prevalenza i guardiaparco. Iniziano comunque ad essere organizzate le visite guidate, rivolte prevalentemente alle scuole. Nel frattempo, il Consorzio si organizza per acquisire una piena autonomia e per poter esercitare le attività necessarie al raggiungimento delle finalità previste dalla legge: definisce lo Statuto, approva alcuni regolamenti, adotta la propria pianta organica.

Nel 1989, con l'approvazione del piano territoriale, termina la fase di organizzazione e di salvaguardia del territorio. Inizia un'azione di valorizzazione delle attività, in particolare con l'organizzazio-

stato dell'area boschiva. Parallelamente si è avviato l'ampliamento della conoscenza scientifica sul bosco, ferma al 1984, data dell'ultimo Piano Forestale. L'elemento comunque di maggior rilievo nelle diverse progettazioni è stato quello relativo al contenimento di quell'erosione costiera, che rappresenta sicuramente il maggior fenomeno di degrado ambientale ormai presente in zona da oltre un secolo.

In questo periodo l'Ente Parco sente la necessità di aprirsi ad un confronto internazionale. Infatti la legislazione degli Enti locali ha accresciuto il peso sul territorio dei sindaci e dei presidenti delle province eletti direttamente dal popolo.

C'è quindi la necessità di verificare la politica attuata sul territorio del parco con i criteri ed i metodi applicati in altre parti del mondo. Ciò può essere riassunto nelle seguenti iniziative: gemellaggio con i parchi Pine Barrens Center (N.Y. - USA), Hutovo Blato (Bosnia Herzegovina) e Iguazu (Brasile); inserimento del territorio del parco tra le riserve della Biosfera del programma MAB dell'Unesco, con la denominazione di Selva Pisana; Diploma Europeo per le aree protette rilasciato dal consiglio d'Europa. Infine, l'Ente si avvale di finanziamenti comunitari tra cui il progetto LIFE "Coste di Toscana".

In conclusione, appare chiaro, osservando

la breve storia del parco, che l'istituzione dei parchi non è che l'inizio di un impegno per la protezione della natura. Questa si articola in un'azione quotidiana, in cui la conoscenza scientifica è il supporto necessario per scelte, non sempre semplici. Vorrei sottolineare che la validità delle scelte fatte dal parco si possono verificare solo sulla realtà del territorio, sui miglioramenti promossi e sulle trasformazioni distruttive impediti, attraverso un'azione complessa che va dalla pianificazione agli interventi diretti, dalla ricerca scientifica all'educazione ambientale, dal nullaosta all'acquisizione di aree delicate, utilizzando al meglio i ridotti mezzi di cui dispone.

RIUNIONE NON CONVIVIALE dell'11 Febbraio 2010 - Grand Hotel Duomo - ore 19:30

Soci presenti: 26 - Ancilotti Paolo, Bacchini Franco, Benedetti Marzio, Borsari Carlo, Brogni Roberto, Casini Roberto, Ciardelli Francesco, Corsini Paolo, Da Settimo Federico, Dringoli Massimo, Franco Mario, Gabriele Mario, Gelli Claudio, Macchia Franco, Maestrelli Andrea, Mancino Otello, Murri Luigi, Papisogli Tacca Gianluca, Papineschi Federico, Poddighe Francesco, Prescimone Vittorio, Salvestroni Muzio, Scala Amerigo, Vannucchi Gianfranco, Vichi Pietro.

Percentuale presenze: 31%.

LESIONI DEL CAVO ORALE

Educazione sanitaria e prevenzione del cancro orale

Mario Gabriele

Le lesioni del cavo orale rappresentano una parte importante delle affezioni della bocca. L'odontoiatra non deve essere solamente visto come l'operatore che cura il "mal di denti", ma anche come colui che diagnostica, previene e cura tutte le alterazioni dei tessuti duri e molli del cavo orale. Il cavo orale, del resto, è composto da molteplici tessuti come quelli mineralizzati degli elementi dentari e delle ossa, quelli molli delle gengive e della mucosa, i tessuti muscolari, come quello della lingua e tessuti altamente specializzati, come quelli ghiandolari. Tutti questi possono evolvere in lesioni e/o neoformazioni, che possono essere benigne, ma anche di natura maligna. Tali patologie non sono altro che alterazioni tissutali, che, in alcuni casi, possono evolvere o più semplicemente nascere come tumori del cavo orale, i quali sono più frequenti di quanto si ritenga, costituendo circa il 5% di tutte le neoplasie maligne, con un'incidenza che tende ad aumentare di anno in anno. Fortunatamente, molte delle lesioni di riscontro quotidiano rappresentano lesioni benigne, che tendono a non infiltrar-

si, a non degenerare ed a non sviluppare metastasi a distanza. Molte di queste lesioni sono caratterizzate da escrescenze dello stesso colore dei tessuti di partenza, alcune invece trovano nell'alterazione cromatica la loro caratteristica principale distinguendosi in lesioni del cavo orale bianche, definite leucoplachie, e rosse definite eritroplachie. Esistono, oltre a queste lesioni, che frequentemente si manifestano clinicamente come neoformazioni uniche, anche dei quadri clinici più complessi, spesso associati a patologie sistemiche, che possono esemplificarsi con lesioni multiple, le quali interessano differenti tessuti e più zone. Tutte queste patologie sono definite come "lesioni a rischio di evoluzione tumorale", anche se con una frequenza esigua. L'aumento di questo tipo di patologia è sicuramente collegato all'incremento dell'esposizione ai fattori di rischio per le lesioni del cavo orale, che sono rappresentate da alcool e fumo, traumatismi da protesi incongrue o ricostruzioni dentali inadeguate. Pertanto, la prevenzione e la diagnosi precoce sono di primaria importanza. In questo

aspetto, l'odontoiatra, che è il terapeuta più frequentemente coinvolto nella diagnosi e terapia delle mucose orali, riveste un ruolo cardine. La prevenzione del cancro del cavo orale è suddivisa in tre fasi: primaria, secondaria e terziaria. La prevenzione primaria concerne l'identificazione e la rimozione dei fattori eziopatogenetici generali (alcool, fumo) e locali (protesi e restauri incongrui, denti fratturati). La prevenzione secondaria concerne l'identificazione ed il controllo delle lesioni potenzialmente neoplastiche (lesioni a rischio), e la prevenzione terziaria la precoce identificazione di neoplasie in fase iniziale. E' senz'altro vero che ogni soggetto può effettuare prevenzione per sé stesso perché il cavo orale è una cavità dell'organismo facilmente accessibile ed esplorabile. Sarebbe quindi auspicabile che ognuno di noi esaminasse le strutture del cavo orale, controllasse le mucose delle guance, le gengive e la lingua valutandone l'aspetto, la morfologia e le variazioni cromatiche. Non solo ogni soggetto dovrebbe valutare visivamente la presenza o l'assenza di lesioni del cavo orale, ma sarebbe

opportuno anche effettuare una palpazione. E' quindi con poche accortezze, che ciascuna persona può praticare prevenzione di lesioni del cavo orale. Nonostante la cavità orale rappresenti una sede facilmente accessibile, esistono tuttavia anche alcune zone di più difficile accesso, come

le aree posteriori agli elementi dentari o la volta palatina in cui è opportuno l'occhio esperto dell'odontoiatra. Pertanto, è importante effettuare visite periodiche almeno annuali dall'odontostomatologo, che può, in modo veloce e non invasivo, apprezzare cambiamenti tissutali. La pre-

senza di lesioni sospette che persistono più di due settimane, devono allertare sia il paziente sia l'odontoiatra che provvederà all'indicazione di un esame biotico. La biopsia infatti rappresenta l'unica diagnosi di certezza che potrà guidare verso un percorso terapeutico adeguato.

RIUNIONE CONVIVIALE del 18 Febbraio 2010 - *Grand Hotel Duomo ore 20:00*

Soci presenti: 45 - Ancilotti Paolo e Giuseppina, Bacchini Franco, Barachini Paolo e Annamaria, Barbuti Andrea, Benedetti Marzio, Bertocchini Giacomo e Maria Laura, Bonaccorsi Vitaliano, Bonadio Alfonso e Anna, Borsari Carlo e Daniela, Brogni Roberto e Simonetta, Casini Roberto e Barbara, Corsini Paolo e Maria Laura, Dendi Fabrizio e Fernanda, Dringoli Massimo e Anna Maria, Franco Mario, Galazzo Adriano e Giovanna, Gelli Claudio e Stafania, Gennazzani Andrea, Gianfaldoni Roberto e Sonia, Giuliani Lucio e Gabriella, Grassi Bruno e Giovanna, Ladu Giampaolo e Silvia, Linciano Albertino e Monica, Littara Vincenzo, Macchia Franco e Teresa, Maestrelli Andrea, Mancino Otello e Wanda, Menchini Fabris e Cecilia, Morgantini Enrico, Murri Luigi, Oliva Francesco e Annamaria, Papasogli Tacca Gianluca e Chiara, Papi-neschi Federico, Poddighe Francesco e Immacolata, Prescimone Vittorio e Elena, Rau Antonio e Giuliana, Salvestroni Muzio e Daisy, Sanna Gianfranco, Scala Americo e Marian, Tavella Carlo, Ursino Francesco e Luciana, Vannucchi Gianfranco e Maria Letizia, Vichi Pietro.

Percentuale presenze: 58%.

ospiti del Club: Arch. Pasqualetti Mario, Dr. Salvatore Sanzo e Sig.ra, Dr. Luca Bonfiglio e Sig.ra, Arch. Gabriele Puccini.

ospiti di Soci: Marchesa Quaratesi (Mancino), Paolo e Gabriele Barachini (Barachini), Dr. Ermanno Sanzo e Sig.ra, Avv. Giorgio Benedetti (Benedetti).

QUALE PISA NEL PROSSIMO FUTURO?

Mario Pasqualetti



Mario Pasqualetti con la medaglia-ricordo

Mario Pasqualetti è Direttore d'Area della Qualità Edilizia e Trasformazione Urbana del Comune di Pisa.

Creare, o meglio, "provocare" il futuro di una città dipende da molti fattori. Ra-

gioni economiche, sociali, culturali e politiche, periodi congiunturali favorevoli, crescita demografica, sono gli ingredienti di base per un sano ed equilibrato sviluppo urbanistico. L'idea di una nuova

Pisa, cioè di una trasformazione profonda della città, che pure era nei programmi dell'amministrazione, prende corpo, si materializza però per un fatto non prevedibile. La scoperta delle navi romane a S. Rossore. Una scoperta che fu del tutto casuale.

Questi i fatti: durante i lavori di scavo delle fondazioni per il nuovo edificio di controllo delle ferrovie all'interno dell'area della stazione di S. Rossore, emersero in più punti relitti di navi romane appartenenti a epoche diverse: dal secondo secolo avanti Cristo al settimo secolo dopo. La scoperta apparve subito di natura eccezionale, di inestimabile valore dal punto di vista archeologico. Una Pompei del mare, come fu ribattezzata dall'allora ministro dei Beni Culturali Melandri in visita al cantiere.

Per la definitiva sistemazione delle navi una volta restaurate, furono individuati gli Arsenali Medicei. Da questa decisione si determinò lo spunto per altre scelte

urbanistiche fondamentali per Pisa. Una città che alla metà degli anni '90 appariva stanca sul piano economico, arretrata nel sistema infrastrutturale, carente sul piano dell'offerta turistica e della ricettività.

In effetti la creazione del Museo delle Navi poneva tutta un'altra serie di problemi legati alla realizzazione dei servizi e soprattutto dei parcheggi. C'era insomma la necessità di coinvolgere altre aree e fu così che nacque l'idea di inserire nel processo di trasformazione due strutture militari vicine agli Arsenali: la caserma Bechi-Luserna sull'Aurelia e la grande caserma Artale a poche centinaia di metri da Piazza del Duomo. Le conseguenze sarebbero state di spostare il flusso dei turisti sui lungarni e sul centro storico prima di giungere in Piazza dei Miracoli. L'altro grande tema di questi ultimi anni è la dismissione dell'Ospedale S. Chiara. Recupero del S. Chiara e riutilizzo delle aree delle ex caserme sono stati poi gli elementi strutturanti di riferimento sui quali si è costruito il "Piano integrato di sviluppo urbano sostenibile" (Pius) approvato nel 2009. Piano che ha consentito di ottenere finanziamenti pubblici per opere del valore complessivo di oltre 40 milioni di euro. Il Pius coinvolge in realtà l'intera cerchia delle mura repubblicane proponendone il restauro e la realizzazione di grandi aree a verde pubblico lungo tutto il tracciato.

I progetti approvati sono complessivamente 14. Saranno realizzate strutture per il sociale, un asilo nido, la nuova pavimentazione di Corso Italia e di Piazza dei Cavalieri, la riorganizzazione della segnaletica turistica, il recupero dei sotterranei del Giardino Scotti, la creazione di attività economiche legate ai centri di ricerca nei Vecchi Macelli e in particolare sarà compiuto il restauro e la riqualificazione di tutta l'area della Cittadella e della Torre Guelfa come spazi per attività ricreative, spettacoli e servizi al nascente museo della Navigazione. Si recupereranno alla città (la proprietà ora è demaniale) oltre 6 ettari di verde.

Pena la perdita dei finanziamenti, equivalenti a circa il 60% del totale, i lavori dovranno essere conclusi entro il dicembre 2014. La città allora sarà profondamente diversa. L'ospedale S. Chiara

liberato e trasferito tutto nel nuovo complesso a Cisanello. La nuova caserma a Ospedaletto probabilmente quasi completata, il centro storico rivitalizzato e dotato di nuovi e restaurati spazi per una migliore accoglienza turistica e per i residenti. Fuori dalle mura i maggiori interventi residenziali si registrano a Pisanova/Cisanello con la costruzione di due torri in via Bargagna ed il completamento di aree interstiziali più interne.

I programmi prevedono il completamento nel 2014 del porto di Marina e l'insediamento delle attività cantieristiche sul canale dei Navicelli, ma anche la realizzazione della piazza del Terzo Millennio a Ospedaletto lungo la statale Emilia, il progredire del *Masterplan* dell'aeroporto con il *People Mover* di collegamento veloce (ogni 5 minuti) con la stazione ferroviaria. Una mole di progetti che assieme a quelli privati residenziali (edificio ex Enel, Palazzo Mazzarosa e Pilo Boyl sui lungarni solo per citare i più noti) danno il senso di uno sviluppo urbano significativo.

Dietro questi numeri c'è un'idea di città. Un'idea di sviluppo basata molto sul riuso e sul recupero e con nuovi impegni di suolo agricolo più che altro finalizzati alla realizzazione dei servizi territoriali o a nuove aree per lo sviluppo artigianale e industriale. In questa chiave si può leggere la grande espansione per la cantieristica ad est del canale dei Navicelli, la nuova zona industriale di Ospedaletto a confine con il comune di Cascina, le aree per il nuovo stadio, la nuova fiera poste tra l'Emilia e la ferrovia Pisa-Vada a sud-est dell'aggregato urbano.

Le demolizioni portate avanti negli ultimi mesi per attuare i vari piani di recupero urbano, ci danno un'idea della vastità delle operazioni. Pensiamo alla ex-Forest in via del Giardino per le residenze studentesche della Scuola Normale e del S. Anna, ai grandi manufatti industriali interni all'isolato di via A. Mario, via Mazzini e via S. Antonio della proprietà Abiogen-Gentili, al nucleo di proprietà comunale di via del Carmine o alla parte della S. Gobain a ovest dell'Aurelia. In questo insieme va collocato anche il grande intervento di recupero della cosiddetta "Sesta Porta" in via Battisti i cui lavori, che avranno inizio

tra poche settimane, si concluderanno anche questi nel 2014. Completamente di proprietà pubblica ospita oggi la sede della Polizia Municipale e della società Pisamo, comprende poi un *fast-park* e uno spazio per attività sociali autogestito. Sull'area sin dalla fine degli anni '90 si sono sviluppate diverse progettazioni con destinazioni varie e obiettivi diversi da quelli attuali, ma è solo con gli ultimi strumenti urbanistici che si è data sostanza alla previsione di realizzare in questo luogo, unico in città, perché punto di contatto tra viabilità urbana e ferrovia, un centro intermodale con un nuovo terminal bus, parcheggi per auto, per biciclette e la nuova sede dei vigili urbani, dell'azienda pubblica di trasporto, della Pisamo e della Sepi. L'intervento è totalmente autofinanziato dalle volumetrie che saranno vendute a privati o ad altri enti pubblici e una volta conclusi i lavori la grande area compresa tra via Battisti e le mura urbane oggi impegnata dal terminal autobus, sarà restituita alla pubblica fruizione.

In sostanza mutare le situazioni urbane connotate da degrado fisico-sociale e far emergere e valorizzare, in una chiave sostenibile, le potenzialità locali pubblico-privato, stimolare il ritorno dei residenti in centro, sono stati gli obiettivi sui quali si è lavorato intensamente negli ultimi anni, anche attraverso il miglioramento della qualità urbana ed ambientale e una razionale utilizzazione dello spazio urbano.

E' intuibile immaginare che il recupero delle mura, assieme ad interventi su aree strategiche confinanti, da perseguire secondo un programma razionale, cambierà l'immagine della città e potrà contribuire a risolvere alcuni annosi problemi, come il traffico asfissiante, la carenza di parcheggi, la scarsità di verde e di servizi, incrementando notevolmente il potenziale turistico della città e innalzando nel contempo l'attrattività commerciale e l'offerta culturale.

Sono queste le grandi trasformazioni urbane che stanno per incidere profondamente sulla nostra città.

Durante la conviviale sono stati presentati i due nuovi soci Luca Bonfiglio e Salvatore Sanzo. Riportiamo qua sotto un loro breve curriculum. Tutto il Club augura buon Rotary ai due nuovi soci.



Luca Bonfiglio è nato a Monopoli (Bari) l'11 Ottobre 1965 ed è residente a Pisa dal 1973. Nell'anno scolastico 1983/84 si è diplomato presso l'Istituto Tecnico Commerciale "L. Einaudi" di Pisa con la votazione di 60/60. Nell'anno accademico 1984/85 ha vinto un concorso nazionale per posti di allievo del Corso Ordinario presso la Scuola "S. Anna" di Pisa (sezione di Economia e Commercio). Ha ottenuto l'ammissione agli anni successivi laureandosi presso l'Università degli Studi di Pisa nell'Ottobre 1988 con 110/110 e lode. Nel 1989 ha vinto il concorso di Perfezionamento alla Scuola "S. Anna" che ha lasciato negli anni successivi.

Nel corso degli anni 1985/87 è stato presidente del comitato locale di Pisa dell'Associazione Internazionale Studenti in Scienze Economiche e Commerciali (AIESEC). Negli anni 1989/90 è stato membro del Rotaract Club di Pisa. Dal 1990 è socio dell'Associazione degli ex-allievi della Scuola "S. Anna". E' socio anche dell'associazione "Economia e legalità" dove è stato responsabile di progetti di "Economia consapevole" in collegamento con scuole della Provincia di Pisa.

Nel gennaio del 1990 ha vinto il concorso per una borsa di studio del Monte dei Paschi di Siena per l'operatività con l'estero. Dal Settembre 1990 ha iniziato a lavorare presso la Banca Monte dei Paschi di Siena dove ha acquisito il ruolo di quadro direttivo fin dal 1995. Nel corso degli anni ha lavorato sia in Uffici di Direzione Generale a Siena (Formazione, Pianificazione, Studi) sia presso filiali (tra l'altro è stato titolare a Roma, Altopascio e Pontedera, ed ha prestato la sua attività anche a Milano, Lucca e Pisa). Dall'Aprile del 2008 lavora alla Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. ed è attualmente titolare dell'Agenzia n.1 di Pisa.

E' iscritto nell'Albo Unico Nazionale dei Promotori Finanziari. Nel Novembre del 1992 ha conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione di Dottore Commercialista ed è iscritto al registro dei revisori contabili. Negli anni 2004/2007 è stato cultore della materia e professore a contratto in materie economiche e finanziarie presso la Facoltà di Economia Aziendale di Pisa. Dal 2007 è docente al Master in "Gestione del rischio nei Mercati Finanziari" promosso sempre dalla stessa Facoltà. E' autore di sette articoli in materie economiche e finanziarie pubblicati in riviste scientifiche del settore, oltre che di due dispense utilizzate nei diversi corsi di laurea.

Si è sposato nel 2007 con Beatrice, che attualmente è dirigente scolastica a San Frediano a Settimo (Cascina). Il suo hobby preferito è la lettura. Conosce tanto l'inglese che il francese, sia per effetto dei suoi corsi di studi sia per essersi recato più volte in Francia, Inghilterra ed Irlanda per frequentare corsi di approfondimento linguistico.



Salvatore Sanzo è nato a Pisa il 26 Novembre 1975, ed ivi ancora risiede in Via R. Galletti, Traversa A, n. 22. Si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Pisa, dove ha anche conseguito il titolo di Dottore di Ricerca. Attualmente, è professore a contratto presso il Corso di Laurea in "Scienze Motorie" della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pisa. Giornalista pubblicitario, in questo periodo sta collaborando con Sky Sport 24 e "gazzetta.it". Ricopre l'incarico di Assessore alla Provincia di Pisa con delega al Turismo, allo Sport ed alle Politiche Giovanili. E' Testimonial del Progetto Namibia "Il Villaggio dei bambini". Campione di scherma, ha vinto le seguenti medaglie in competizioni internazionali: 1 oro, 1 argento e 2 bronzi alle Olimpiadi; 4 ori, 1 argento e 3 bronzi ai Campionati Mondiali; 5 ori e 3 bronzi ai Campionati Europei; 1 oro ai Giochi del Mediterraneo; 1 argento alle Universiadi; 1 oro, 3 argenti e 2 bronzi alla Coppa del Mondo. Per i suoi meriti sportivi ha ottenuto numerose onorificenze, in particolare è Cavaliere della Repubblica dal 2000 e Commendatore della Repubblica dal 2004.

Sposato dal 2002 con l'avvocato Frida Scarpa, ha due bambini: Virginia e Alessandro. Gli piace suonare la chitarra e leggere libri; l'ultimo letto è "Il Profumo della Libertà".

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 25 Febbraio 2010 - *Grand Hotel Duomo Ore 19:30*

Soci presenti: 29 - Ancilotti Paolo, Bacchini Franco, Barachini Paolo, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Bonfiglio Luca, Bonadio Alfonso, Carrozza Alessandro, Ciardelli Francesco, Corsini Paolo, Da Settimo Federico, Dendi Fabrizio, Dringoli Massimo, Franco Mario, Galantini Fortunato, Gelli Claudio, Ladu Giampaolo, Levanti Salvatore, Linciano Albertino, Macchia Franco, Murri Luigi, Papineschi Federico, Poddighe Francesco, Salvestroni Muzio, Scala Amerigo, Sprugnoli Renzo, Tavella Carlo, Vannucchi Gianfranco, Vichi Pietro.

Percentuale presenze: 36%.

Conversazione del Dott. Luca Nannipieri, del Centro Studi Umanistici dell'Abbazia di San Savino, sul tema "*Gli studi sulla storia della sanità pisana*".

Nell'occasione sono state consegnate le copie della Bolla Papale istitutiva dell'Ospedale di S. Chiara a coloro che la richiesero al termine della relazione conviviale del dott. Maurizio Vaglini

Riportiamo la relazione sulla conversazione preparata dal Dott. Maurizio Vaglini.

STORIA DEGLI OSPEDALI A PISA

Maurizio Vaglini

Quando a Pisa viene deciso di costruire lo "Spedale Nuovo della Misericordia o di S. Spirito detto di Papa Alessandro" con una capienza di ben 200 posti letto, certamente assistiamo ad un cambiamento radicale dell'assistenza sanitaria pisana. Gli ospedaletti, o meglio ospizi, sorti con mero spirito di carità accanto ad ogni chiesa vengono pian piano abbandonati.

E' noto a tutti che lo spedale viene fatto costruire quale rimedio all'interdetto inflitto alla città dopo la famosa battaglia della Meloria. Meno noto è invece l'artificio che il frate francescano, Mansueto Tanganelli, penitenziere del papa, usa per far togliere il pesante anatema. "Sua Santità le facciamo dono di queste belle monete d'oro" – dice un giorno fra Mansueto a papa Alessandro IV. "Stupende – esclama il papa – e benedetta sia la città che le ha coniate". "Pisa, Pisa," – riprende il frate. "Clementia funxit" – conclude il Papa – "togliamo l'interdetto e imponiamo alla città di Pisa di costruire, a rimedio dei danni arrecati, un grande ospedale per i poveri". *Clementia funxit* diviene il motto che rimarrà anche negli ultimi stemmi del nosocomio.

Maestri o Rettori sono i primi amministratori e le oblate e oblato dell'annessa Chiesa di Santa Chiara sono gli opera-

tori, tanto che ben presto nel linguaggio comune non viene usato il titolo così lungo e ridondante dato dalla ufficialità, ma quello più semplice di *Ospedale di S. Chiara*. L'inizio è esplosivo tra la fine del 1200 e tutto il 1300: sia da un punto di vista amministrativo (l'ospedale incamerava molti beni e notevoli ricchezze), sia da un punto di vista sanitario (troviamo ricoverate numerose persone provenienti da varie città d'Italia).

Con il '400, insieme alla crisi politica di Pisa, sottomessa a Firenze, sopraggiunge anche per l'ospedale un grave declino strutturale e organizzativo, tanto che troviamo alla Direzione del nosocomio perfino un ragazzo di 14 anni. Periodo buio quello tra tutto il XV e buona parte del XVI secolo, quando si passa dall'epoca dei Rettori a quella degli Spedalinghi. Questi monsignori, provenienti da Firenze, gestiranno l'ospedale per oltre due secoli, meritandosi alla fine di essere ricordati nell'attuale omonima corte, nella quale possiamo vedere gli stemmi dei loro casati posti intorno al loggiato.

Anche questa epoca termina e così, alla fine del 1771, assistiamo ad un'altra importante "riforma sanitaria", che porterà all'unificazione delle due più grandi istituzioni sanitarie pisane, l'Ospizio dei Trovatelli e l'Ospedale dei malati,

nell'unico ente chiamato "Spedali Riuniti di S. Chiara". Ora gli Spedali Riuniti sono diretti non più da religiosi, ma da laici. Il primo, il n.h. Quarantotti, apporta subito modifiche sostanziali. In epoca granducale infatti viene riedificata la vecchia chiesa di S. Chiara, ormai fatiscente, e poi ampliate altre due grandi corsie. Viene tentata anche l'unificazione fisica dei due ospedali, che avrebbe modificato l'intero assetto della Piazza dei Miracoli, ma il progetto non viene realizzato.

Il vero sviluppo urbanistico l'ospedale lo avrà alla fine dell'800 per opera dell'architetto torinese Crescentino Caselli, che progetterà la Clinica Chirurgica e poi lascerà ad altri il completamento delle altre cliniche e la realizzazione dell'espansione territoriale, mediante esproprio di terreni e abbattimento delle antiche gloriose mura pisane. La legge di riforma del 1890, promossa da Crispi, fa nascere le Istituzioni di assistenza e poi beneficenza pubblica. Queste non saranno più sotto l'egida della Chiesa, ma passeranno sotto la gestione dello Stato da poco nato. A dirigere gli ospedali saranno i Presidenti con dei Consigli di Amministrazione, ma nel Parlamento italiano infuria una grande battaglia politica: e la volontà di papa Alessandro

IV, che con la sua bolla aveva voluto la costruzione del nosocomio, dove era finita? I giuristi del tempo, nonostante tutte le pressioni, arrivano ad ammettere che “gli originari interessi” non possono essere da nessuno disconosciuti e così fanno entrare nei Consigli di Amministrazione i rappresentanti della Chiesa. Ciò sarà ricordato anche dalla riforma Mariotti del 1968/69.

Tutto viene modificato con la legge 833/1978 con la completa laicizzazione degli ospedali. Abbiamo accennato alla nascita degli “Spedali Riuniti di S. Chiara”, in seguito alla riunione dei due nosocomi cittadini, l’Ospizio dei trovatelli di via S. Maria e il S. Chiara. Anche il primo era nato per riunire i pochi ospedaletti presenti in epoca medievale, che si occupavano di infanzia abbandonata. Infatti l’ospizio dei gettatelli di via S. Ma-

ria viene intestato al Beato Vernagalli, il quale fu il primo fondatore di tale benefica istituzione a Pisa. La sede dell’ospizio per i poveri bambini abbandonati da lui voluto fu in via delle Acciughe, nella zona di S. Michele in Borgo (nella cui chiesa riposano ancora oggi le sue spoglie), ma altri ne sorgono in città. Lunga ed intensa è la storia di questo ospedale, che nel sec. XVI vede apparire anche la famosa “Ruota”, ancora conservata, con tanto di grata per limitare il fenomeno dell’abbandono.

Tante sono le storie di questi piccoli innocenti o gettatelli, come venivano chiamati, tutte commoventi, qualcuna particolarmente toccante. In ogni caso la consultazione dei registri baliatici, oltre all’avvicinarsi dei cognomi affidati in modo fantasioso agli esposti, consentono di capire nelle varie epoche il tasso

di mortalità, le cause di abbandono, la provenienza, la condizione della donna. Lo sviluppo degli Spedali Riuniti però è legato anche alle varie patologie che sovrappiungono. Certamente la più pericolosa è la tubercolosi, sia quella che colpiva i polmoni (tisi), sia quella che colpiva le ghiandole linfatiche (scrofolo). Da qui si sviluppano in Pisa, alla fine dell’800, altri due grandi ospedali pisani: l’ospizio marino di Boccadarno e poi il tubercolosario di Cisanello: dal primo, distrutto dagli eventi della seconda guerra mondiale, nascerà l’Istituto di Cure Marine in località Calambrone; il secondo, debellata scientificamente la tubercolosi, sta andando a sostituire in questi tempi il vecchio S. Chiara di Via Roma. Forse ora si completa quella riunificazione degli istituti di cura pisani, da cui il titolo Spedali Riuniti di S. Chiara.



BONACCORSI COSTRUZIONI S.r.l.

Restauri, Edilizia civile e industriale, Impianti

Certificazione Sistema Qualità ISO 9001:2000 RINA n° 13962/05 S

Qualificazione all’Esecuzione di Lavori Pubblici SOA-RINA n° 01150540993

Pisa - Via Del Giardino, 1

Tel. 050 542676 - Fax 050 541027 - bonaco@tiscali.it



Felici Editore

via Carducci 60 - 56010
Ghezzano (PI)

tel. 050 878159 - fax 050 8755897

www.feliceditore.it

felici@feliceditore.it



ROTARY CLUB PISA GALILEI

PERIODICO
DEL ROTARY CLUB PISA GALILEI

Anno XXXI - Bollettino n° 50
Gennaio - Febbraio 2010
Pubblicazione riservata ai Soci

Direttore Responsabile: ROBERTO GALLI
Direzione, Amministrazione, Redazione
Grand'Hotel Duomo - Via S. Maria, 94
56100 Pisa - tel. 050 561894

Registrato al n° 13/90 del Tribunale di Pisa
FELICI EDITORE S.R.L.
via Carducci, 60 - Loc. La Fontina
San Giuliano Terme - Pisa
felici@feliceditore.it - www.feliceditore.it



ROTARY CLUB DI PISA GALILEI
Distretto 2070°

Anno di fondazione: 1980

Anno 2009 - 2010

Presidente:
Massimo Dringoli

Segretario:
Claudio Gelli

Ufficio di Segreteria: Grand'Hotel Duomo
Via Santa Maria 94 - Tel. 050 561894

Consiglio Direttivo: *Presidente:* Massimo Dringoli;
Presidente uscente: Giampaolo Ladu; *Presidente eletto:*
Paolo Ancilotti; *Vice Presidenti:* Amerigo Scala, Paolo
Ancilotti; *Segretario:* Claudio Gelli; *Tesoriere:* Fabrizio
Dendi; *Consiglieri:* Gianfranco Vannucchi, Federico
Da Settimo; *Prefetto:* Gianluca Papasogli Tacca.

Riunioni Rotariane: *Conviviali:* 1° e 3° giovedì del
mese, presso Hotel Duomo, Via Santa Maria 94, ore
20:30. *Non conviviali:* 2°, 4° e 5° giovedì del mese,
stesso luogo, ore 19:30.

COMMISSIONI

Pubbliche Relazioni: *Presidente:* Pietro Vichi; *Mem-*
bri: Roberto Galli, Angelo Baggiani, Paolo Corsini

Amministrazione (*Bollettino / Rivista - Assiduità*
- Relazioni Interne): *Presidente:* Renzo Sprugnoli
(*con delega per il Bollettino*); *Membri:* Carlo Tavella,
Andrea Barbuti.

Per l'effettivo: *Presidente:* Vitaliano Bonaccorsi;
Membri: Alfonso Bonadio, Francesco Ciardelli,
Roberto Brogni, Adriano Galazzo. *Coordinatore per*
la gestione dell'effettivo: Muzio Salvestroni

Progetti: *Coordinatore:* Bruno Grassi.

Sottocommissioni:

Ambiente: *Presidente:* Vittorio Prescimone; *Membri:*
Albertino Linciano, Franco Bacchini.

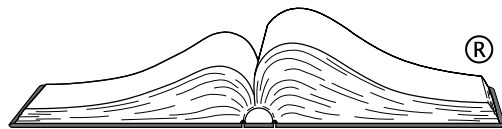
Sviluppo Umano e Azioni di Pubblico Interesse:
Presidente: Paolo Barachini; *Membri:* Federico Papi-
neschi, Lucio Giuliani.

Raccolta Fondi: *Presidente:* Franco Falorni, *Membri:*
Aldo Sodi, Fortunato Galantini.

Servizio Internazionale e Volontari: *Presidente:*
Mario Franco; *Membri:* Mauro Rossi.

Giovani (Rotaract e Interact): *Presidente:* Muzio
Salvestroni; *Membri:* Andrea Gesi, Enrico Morgan-
tini.

Fondazione Rotary (*Polioplus, Borse di Studio, Scam-*
bio Gruppi di Studio): *Presidente:* Bruno Macchia;
Membri: Carlo Borsari, Antonio Rau.



Felici Editore

via Carducci, 60 - Loc. La Fontina

56010 - Ghezzano (Pisa)

tel. 050 878159 - fax 050 8755897

felici@felicieditore.it - www.felicieditore.it